



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2002
56° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI PADRE FERRUCCIO BORTOLOZZO O.F.M. CAP.
VICE POSTULATORE**

VENITE A ME

Abbiamo da poco letto le parole di Gesù nel brano di Vangelo di Matteo (Mt 11,28-30). Per comprendere fino in fondo questo testo dobbiamo ricordare che Gesù non ha proclamato queste parole in un momento positivo, diciamo, della sua vita, ma in un momento in cui ha dovuto constatare, per così dire, quasi il fallimento del suo annuncio. Leggendo tutto il capitolo 11 di Matteo in cui sono collocati questi versetti, possiamo comprenderli meglio perché sono preceduti da alcuni avvenimenti. Gesù infatti ha predicato, ha compiuto guarigioni e improvvisamente si trova di fronte ad alcune reazioni accadute: Giovanni Battista è pieno di dubbi, non riesce a comprendere se quell'uomo che sta operando miracoli sia il Messia in cui lui ha creduto; i farisei sbalorditi e gli scribi si fermano di fronte a un comportamento di Gesù così fuori della norma.

La gente che è accorsa al seguito di Gesù presa dall'entusiasmo, a poco a poco lo lascia e Gesù si ritrova con pochi discepoli. È un momento che possiamo definire, quasi di insuccesso, ma è anche il momento in cui Gesù sente il bisogno di trarre le conclusioni del suo impegno. Allora dal suo cuore sgorga un grido di lode al Padre: *"Ti benedico o Padre, Signore*

del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" e il richiamo che abbiamo sentito proclamare da poco nel Vangelo: " Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Ecco l'annuncio che Gesù ci ha portato: è l'annuncio del Regno di Dio, di un Regno che può essere capito e accolto solo da chi è piccolo, solo da chi è umile. Il primo ad essere piccolo ed umile è Gesù stesso che ha accettato il grande messaggio di Dio ed è venuto ad annunciarlo a noi. Ecco, soltanto chi è piccolo, chi è umile, può accogliere l'annuncio del Regno. E noi questa sera nella nostra preghiera, nel nostro ritrovarci insieme, ricordiamo Suor M. Consolata, una sorella che nel suo cammino di vita ha saputo essere piccola e docile: per questo ha potuto accogliere il messaggio di Dio. Infatti il Dio in cui noi crediamo è un Dio che è andato al di là della logica umana, non ha compiuto grandi prodigi per smuovere le coscienze, ma ha scelto di mettersi all'ultimo posto perché ogni uomo potesse scoprire, dentro di sé, la fiducia di essere un figlio di Dio. Questo è il grande messaggio legato alla piccolezza evangelica.

Tutta la parola di Dio, tutta la Bibbia ci riporta a questo concetto perché: *"Così è piaciuto a te"*. È la scelta scandalosa di Dio che si fa uomo per amore e per amare, che sceglie di mettersi all'ultimo posto perché ciascuno di noi possa trovarsi a suo agio, mettendosi in relazione con lui. È un Dio crocifisso e sconfitto, ma questo Dio crocifisso e sconfitto è la grande sfida che viene portata da Gesù al mondo, è la grande sfida che è arrivata alla nostra fede. Anche noi dobbiamo essere piccoli e umili per accogliere questo messaggio e per poterlo portare nel mondo: infatti soltanto chi ha il cuore semplice può cogliere che l'agire di Dio è l'agire dell'amore, l'amore di un Padre che ha inviato suo Figlio. Credere vuol dire fare spazio nella nostra vita al Figlio di Dio, alla sua vicenda, alla sua storia. Quando noi facciamo questo spazio, lì abbiamo la vita eterna: *"Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato. Gesù Cristo"* (Gv 17,3) e: *"Chi vede me, vede colui che mi ha mandato"* (Gv 12,45).

Mi pare che il cammino di santità di Suor M. Consolata che ricordiamo questa sera, sia stato un'esperienza profonda e intima di questa realtà. Suor M. Consolata ha visto Gesù e in Gesù ha scoperto la grandezza dell'amore del Padre. Lei è andata da Gesù perché ha accolto il suo invito: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò"*. Quante volte noi siamo affaticati e oppressi perché abbiamo riempito la nostra vita di preoccupazioni inutili, perché ci siamo dimenticati che Gesù

è al nostro fianco e accompagna il nostro cammino e la fatica della nostra testimonianza? L'incontro che ciascuno di noi deve fare e può fare con Dio, è l'incontro più umano possibile, l'incontro che può darci veramente la sicurezza e la pace interiore, l'incontro che può farci rileggere ogni avvenimento, anche il più doloroso della nostra vita, in una luce nuova: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò"*.

Se noi ci incontriamo con Gesù, noi scopriamo il volto di Dio che è Dio di amore, Dio di misericordia perché ama gratuitamente. Non siamo noi a dover fare grandi sforzi per cercare Dio e per trovarlo, è lui che si mette alla nostra ricerca e si fa trovare, è venuto nella nostra storia e ha portato fino in fondo il peso della nostra umanità. La Lettera agli Ebrei (Eb 4,15) ci ricorda che: *"Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato"*. Gesù ha fatto questa esperienza e tutti coloro che vogliono mettersi al suo seguito, sono chiamati a percorrere la stessa strada. Lui, il primo, mite ed umile si è fidato della chiamata del Padre e allora fidiamoci anche noi!

Proprio perché sperimentava in se stesso la grandezza dell'amore di Dio, proclamava questo suo amore per ogni creatura: questo amore fedele che non guarda alle nostre mancanze, ai nostri tradimenti, alle nostre infedeltà. Lui è fedele, è Padre misericordioso che aspetta il figlio, cerca la pecora smarrita e contro ogni logica umana, lascia le altre per trarla in salvo. Questo è il Dio nel quale crediamo, questo è il Dio umile che è entrato nella nostra storia, questo è il Dio che si è fatto conoscere e amare da Suor M. Consolata. Anche la pagina del profeta Isaia che abbiamo letto (Is 26,7-9.12.16-19): *"...Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, perché la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre"* ci ricorda che quanto il Signore pone in mezzo a noi dà luce e quando noi incontriamo il Signore possiamo fare un passo in più.

Perché il giogo che Lui ci chiede di portare è un giogo leggero e dolce? Perché il peso che il Signore ci dà è di amare. E tutti noi ne facciamo esperienza quando siamo innamorati: nulla ci pesa, anche rinunce e sacrifici. In questo modo possiamo capire perché Suor M. Consolata ha scelto per sé, ha proposto e propone a tutti noi "la piccolissima via d'amore", una grande via di santificazione.

In questi giorni leggendo il Diario sedicesimo di Suor M. Consolata sono stato colpito da una riflessione che lei ha fatto nel giorno del Giovedì Santo del 1943: *"la salute m'ha impedito quest'anno le penitenze accentuate di questi giorni, e perciò mi sono accontentata di amare e di accettare con amore il sacrificio"*. Vorrei chiedere al Signore per me, per ciascuno di voi che siete qui per celebrare questa ricorrenza di Suor M.

Consolata, di saper fare nostra questa parola: mi sono accontentato di amare, non mi sono preoccupato di fare tante cose. Questo è l'insegnamento che riceviamo da Gesù, questo è l'insegnamento che è stato accolto da Suor M. Consolata e che ci viene ridonato questa sera. Gesù le ha anche detto: "*Soffriremo tanto, ameremo tanto, ma salveremo tante, tante anime*". La salvezza delle anime dunque non avviene che attraverso l'amore e l'amore produce sicuramente dentro di noi sofferenza, perché è dimenticare noi stessi per aprirci alla Parola e agli altri. Allora preghiamo il Signore che ci ha donato la sua Parola, perché ci faccia veramente sentire forti della sua Parola.

Siamo venuti a te Signore, questa sera, eravamo stanchi e oppressi, ma la tua Parola ci ha dato ristoro, il tuo insegnamento d'amore può aiutarci a scorgere un cammino diverso per la nostra vita, una relazione diversa con ogni essere umano, con ogni creatura che è dono di Dio, che è manifestazione del suo grande amore di Dio per noi. E in questo nostro riprendere il cammino della santità, Suor M. Consolata ci accompagni, Suor M. Consolata ci ispiri. Amen.